

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 21 settembre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA

Agricoltura, discusse emergenze del comparto

RAGUSA. Due le emergenze in agricoltura al centro dell'incontro tra l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, e il capo dell'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, Giuseppe Arezzo. L'incontro è stato utile per fare il punto sui danni causati dalle abbondanti piogge e dalle grandinate che nei giorni 10 ed 11 settembre si sono abbattute sui territori che da Roccazo arrivano fino ad Acate. Molte produzioni (viticole, frutticole, olivicole, orticole a pieno campo) sono andate distrutte con considerevoli perdite per le aziende colpite già in difficoltà per la persistente crisi che, ormai da tempo, investe il settore agricolo. Con Arezzo è stata affrontata anche la questione le-

gata al "cracking dell'uva da tavola", una fisiopatia legata a condizioni climatiche anomale che ha colpito le produzioni viticole del comprensorio dell'"uva di Mazzarrone Igp" con notevoli danni, anche in questo caso, per i produttori. Per entrambi le questioni affrontate il capo dell'Ispettorato ha fatto presente che sono stati disposti e, per buona parte, effettuati i prescritti sopralluoghi per l'esatto monitoraggio e la quantificazione dei danni che si sono registrati sul territorio, in modo da elaborare delle relazioni necessarie per giustificare la richiesta dei provvedimenti per il riconoscimento dello stato di calamità da parte delle competenti autorità di governo.

Per quanto riguarda il "cracking dell'uva" in particolare il capo dell'Ipa di Ragusa ha fatto presente che nei giorni scorsi ha già informato i responsabili dell'Assessorato regionale con una prima relazione (stante che il fenomeno è purtroppo in continua e crescente evoluzione) copia della quale è stata consegnata all'assessore Cavallo che sull'argomento ha partecipato ai lavori del Consiglio "aperto" del Comune di Mazzarrone nel corso del quale, alla presenza e con l'intervento dei rappresentanti delle Province regionali di Catania e di Ragusa e dei Comuni del comprensorio dell'Igp, è stato approvato un documento di rivendicazioni.

M. B.

RAGUSA

«Autostrada Sr-Gela, si procede»

«Nei giorni scorsi, il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, mi ha interessato della vicenda legata alla realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela di cui diversi mesi fa mi sono fatto promotore. Avevo già avuto colloqui telefonici con il Ministero dell'Ambiente che mi ha rassicurato ancora oggi sulla reale situazione. Probabilmente il pericolo di attendere tempi ancora lunghi per l'approvazione della variante al progetto dei lotti 6-7-8 è scampato; infatti, nei prossimi giorni si attende il risultato dell'istruttoria indetta in via speciale. Sarà mia cura sollecitare e seguire l'iter per velocizzare i tempi di realizzazione dell'infrastruttura necessaria per il nostro territorio e per l'intera isola. Si

tratta di un progetto che giungerà a conclusione e per questo il mio impegno sarà in prima linea per migliorare il presente ed il futuro di questa provincia». A dichiararlo è il deputato nazionale del Pdl, on. Nino Minardo, dopo che era stato segnalato il notevole ritardo in merito alla valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero competente.

Il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela è assolutamente indispensabile per la provincia iblea che, lo ricordiamo, è l'unica provincia siciliana a non potere contare su un solo chilometro di autostrada. Ed i collegamenti viari efficienti sono indispensabili per lo sviluppo di questa terra.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SBARCHI DI CLANDESTINI. Gli scafisti catturati sabato notte da Guardia di finanza e Polizia saranno interrogati domani dal gip del Tribunale

Gli scafisti battono le rotte del passato. Un nuovo «assalto» al litorale ibleo

Lo sbarco di clandestini di sabato notte fa temere una nuova ondata di «arrivi» sul litorale dopo una lunga tregua. Domani il gip interrogherà gli scafisti.

Salvo Martorana

●●● Gli scafisti fermati da personale della sezione operativa navale della Guardia di finanza di Pozzallo e della Squadra mobile della Polizia di Ragusa saranno interrogati domani dal Gip del Tribunale del capoluogo. La competenza territoriale, infatti, è della Procura di Ragusa visto che l'aggancio delle Fiamme Gialle è avvenuto dopo lo sbarco dei 19 immigrati avvenuto a Punta Braccetto. Il fascicolo è stato affidato al sostituto procuratore Monica Monego. Lo sbarco con il potente scafo proveniente da Malta confer-

ma il cambio di strategia dei mercanti dei clandestini. Niente navi a perdere con partenza dalla Libia ma piccoli scafisti, velocissimi, che nel cuore della notte partono da Malta ed in un'ora e mezza arrivano in Italia. Al momento il prezzo pagato dai clandestini è pari a mille euro a persona. In manette sabato notte sono finiti Joseph Scerri, di 43 anni, Michael Aquilina, di 36, e Kurt Buhagiar, di 25. I reati ipotizzati nei loro confronti sono favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, resistenza a nave da guerra e tentativo di speronaggio. I tre si sono difesi dichiarandosi estranei alle accuse contestate loro. Uno degli scafisti ha riportato la frattura di un braccio, un altro una contusione alla testa. Entrambi sono stati accompagnati in ospedale a Modica e medicati. Il motoscafo velocissimo «Enrique

Valletta» che è stato sequestrato dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia di Ragusa è di costruzione maltese ed è disegnato sullo stesso modello di quello utilizzato dal campione mondiale di GP Power-Boat, il maltese Aaron Caintar, che è anche titolare del cantiere «Chaudron», che li costruisce. Sull'isola dei Cavalieri ci sarebbero nove motoscafi simili che erano stati sequestrati dalla polizia maltese circa 5 anni fa dopo la tragedia avvenuta nel mare ragusano di migranti cinesi. Finora i motoscafi dei traghettatori maltesi erano sempre riusciti a fuggire sfruttando la loro velocità. Adesso hanno trovato sulla loro scia le unità classe "Levriero", le più veloci unità di polizia attualmente in servizio nel Mediterraneo e in Europa. Vedette che superano ampiamente i 70 nodi, capaci di strettissime accostate anche alle massime andature e, grazie al cambio ZF a due velocità, hanno accelerazioni mozzafiato. Molto probabilmente i migranti sono stati imbarcati dagli scafisti nei porti dell'isola di Gozo, della baia di St. Paul's o di Marsascala e portati in Sicilia. (SM)

PENSANDO AL FUTURO

I mutamenti si notano non solo nel centro cittadino e nel quartiere barocco, ma anche nel quartiere rivierasco di Marina

Ragusa, una città che cambia

I progetti diventano piano piano realtà, migliorando la vivibilità del capoluogo

RINO DURANTE

«Ho sempre cercato di impegnarmi, per quanto è stato nelle mie possibilità e nello scrupoloso rispetto dei ruoli, per rendere migliore la mia città. Anche da semplice consigliere comunale, anni addietro, ho cercato di dare il mio modesto contributo. L'impegno è diventato massimo, e aggiungo assolutamente doveroso, nel momento in cui i miei concittadini hanno deciso che io potessi avere l'onore, ma soprattutto l'onere, di potere governare questa città con l'indispensabile e prezioso contributo dei componenti della Giunta comunale e di tutti coloro che operano quotidianamente a Palazzo di città per fare funzionare a dovere la difficile macchina amministrativa». Sono parole del sindaco Nello Dipasquale al quale abbiamo chiesto se si ritiene soddisfatto di quanto è riuscito a realizzare dal momento in cui si è insediato a Palazzo dell'Aquila. «Lo sarò - dice senza un minimo di esitazione - solo quando tutte le opere in cantiere andranno a buon fine, ma anche in quel momento non penserò di certo a quanto è stato raggiunto, ma a tutto quanto (e non è poco) ci sarà ancora da fare per soddisfare le legittime aspettative dei ragusani, che aspirano a vivere una sempre più confortevole e con servizi efficienti».

Dipasquale, però, anche se non lo dice, sa bene che l'impegno profuso fino ad oggi è servito a fare conseguire risultati certamente positivi. Ragusa è una città che sta cambiando e i mutamenti sono visibili non solo nel centro cittadino, ma anche ad

esempio nel quartiere rivierasco, dove l'opera realizzata certamente più importante è costituita dal porto turistico.

Ma altre sono in cantiere, prima fra tutte quella che riguarda la riqualificazione del lungomare Mediterraneo di cui abbiamo parlato appena qualche giorno addietro.

A breve scadenza, per quanto riguarda la città, sarà aperta al traffico la sopraelevata, un'arteria che servirà a decongestionare il traffico nella zona di piazza Libertà. Ed a proposito della viabilità, gli automobilisti ragusani hanno certamente salutato con soddisfazione l'opera di ripavimentazione di molte arterie cittadine. Un impegno notevole, anche dal punto di vista finanziario,

Tutto bene quindi? Diciamo che si è sulla buona strada, ma che la stessa è ancora lunga ed irta di difficoltà. Servono ancora molto impegno e tante risorse, ma soprattutto una buona amministrazione della cosa pubblica, per potere fare dire un domani, ai ragusani, che la loro città è davvero cambiata... ovviamente in meglio.

AMBIENTE

«La discarica di Ragusa è una bomba ecologica»

RAGUSA. La discarica di Ragusa è una bomba ecologica a cielo aperto. E' quanto denuncia Francesco Notarnicola della Fp Cigl, che ha scritto al prefetto, al presidente della Provincia, al presidente dell'Ato Ambiente e ai sindaci dei Comuni che conferiscono in discarica. Ci sono problemi, viene rilevato, che mettono a repentaglio anche la salute dei lavoratori.

«Abbiamo già denunciato omissioni sulle normative riguardanti la sicurezza sul lavoro e la sicurezza a livello ambientale, perpetrate da parte della Igm, quale azienda gestore della discarica di Ragusa - scrive nella nota ufficiale Notarnicola - ma non abbiamo avuto alcuna risposta. Abbiamo contestato la mancata applica-

zione della normativa sulla sicurezza riguardante la salubrità del sito, con grave pericolo per la salute per gli operatori addetti alla discarica e degli operatori delle aziende che scaricano i rifiuti nel sito. C'è poi il continuo rifiuto da parte della stessa azienda di aspirare negli appositi mezzi e il trasporto in depuratori specializzati del percolato che si produce all'interno delle vasche. Viene invece riversato il percolato prodotto dalla nuova vasca verso le vasche già sature, sapendo che ciò è proibito dalle normative vigenti che salvaguardano l'ambiente, causando rischi ambientali per il territorio circostante e la salute dei lavoratori».

M. B.

FORMAZIONE. L'on. Incardona: «Avevo ragione io»

«La situazione relativa alla Formazione in Sicilia, oggetto in questi giorni di vari articoli di stampa, conferma che quanto da me sostenuto, come assessore regionale alla Formazione, era corretto». A dichiararlo è il deputato regionale, on. Carmelo Incardona, che aggiunge: «Avevo attivato la procedura per la pubblicazione della graduatoria ove erano stati inseriti i progetti formativi degli enti, fino all'esaurimento dei fondi assegnati ed avevo evidenziato che la ripetizione del piano 2008 avrebbe comportato una ulteriore ingente spesa. Per avere previsto queste cose, puntualmente verificatesi, sono stato additato all'opinione pubblica come colui che voleva incrementare la spesa pubblica per chissà quali fini. La riproposizione del Piano formativo del 2008 rischia oggi di determinare quel danno erariale che si sarebbe evitato finanziando soltanto i progetti meritevoli. Purtroppo ciò accade quando i dirigenti preposti al vertice di un ramo dell'amministrazione non risultano poi all'altezza del compito. Ritengo infatti responsabile di quanto è accaduto la dottoressa Monterosso che aveva avuto dal presidente della regione l'incarico di trovare la soluzione del problema ed ha miseramente fallito, arrecando oltre tutto, gravi danni ai dipendenti degli enti di formazione. La necessità di una riforma del settore l'ho sostenuta in tutte le sedi ed ho anche predisposto un disegno di legge che ritengo attuale ed idoneo ad innovare un settore i cui obiettivi non si esauriscono nella sola tutela del personale degli enti».

RAGUSA

Quel valore sociale dello sport

RAGUSA. La decima edizione del Forum Ensee, che ha chiuso i battenti sabato pomeriggio, ha sancito il valore sociale dello sport. E' il risultato più importante emerso dopo la tre giorni di lavori dell'organismo internazionale ospitata dalla Scuola regionale di sport della Sicilia. E' stata fatta una relazione sui nuovi corsi approntati in seguito alla pubblicazione della Carta bianca sullo sport da parte del Parlamento europeo. La Carta bianca ha ufficialmente riconosciuto il fatto che lo sport è un campo trasversale, non è più soltanto allenamento, competizione, ma incide anche sulla sfera del sociale.

Tra le novità, la presentazione, da parte di un gruppo di lavoro olandese, di un nuovo corso universitario pilota su attività fisica e stili di vita, sull'interazione che è possibile individuare tra questi due aspetti. L'Ensee, inoltre, ha proceduto al rinnovo delle cariche. E' stato riconfermato presidente il tedesco Walter Tokarski mentre il neo vicepresidente è il francese Michel Godard. L'ultimo ap-



puntamento della giornata di sabato è stato il meeting biennale dell'Ecc, l'European coaching council, una costola dell'Ensee che si occupa dello studio e dei percorsi formativi per gli allenatori, del riconoscimento delle qualifiche nonché degli standard dei livelli formativi per gli stessi trainer. C'è un nuovo delegato italiano che rappresenterà il nostro Paese in seno all'Ecc. Si tratta di Claudio Mantovani, della Scuola centrale dello sport,

Un momento della decima edizione del Forum Ensee

che opererà in stretta partnership con la Scuola di Ragusa. Durante l'ultima giornata, inoltre, si sono svolte le varie sessioni di lavoro sul management dello sport, sul coaching, sui programmi di formazione per gli allenatori, nel corso delle quali i chairman hanno relazionato sui risultati prodotti. Folker Hellmund, del Comitato olimpico europeo a Bruxelles, ha confermato che la Scuola regionale di sport della Sicilia con sede a Ragusa potrà essere destinata, nel prossimo futuro, alla localizzazione di altri eventi a respiro internazionale considerata l'ottima riuscita del forum Ensee. "I riconoscimenti ottenuti - afferma il presidente della Scuola con sede a Ragusa, Sasà Cintolo - sono il miglior premio per lo sforzo organizzativo compiuto. Ci tenevamo a fare bella figura per la platea internazionale a cui si rivolgeva l'evento. E direi che i risultati, anche alla luce delle attestazioni di stima da parte di mister Hellmund e dello stesso prof. Tokarski, non sono affatto mancati".

MODICA. Intervento di Giovanni Migliore (Pdl)

«Trasparenza a Palazzo di città»

MODICA. Trasparenza a palazzo San Domenico. In merito c'è una nota del consigliere del Pdl Giovanni Migliore. "Modica - è detto - è un comune sordo. O meglio, l'amministrazione che la governa è sorda perché non pensa che siamo in una Nazione, in una Regione, in un Comune dove quasi ogni giorno si legifera e si dettano sempre regole nuove. Di cosa sto parlando? Semplicemente della "trasparenza amministrativa" parola totalmente sconosciuta nel nostro Comune. L'attuale sindaco durante la campagna elettorale parlava di trasparenza amministrativa dichiarando per lungo e largo che avrebbero reso pubblico tutto ai sensi della legge 241 del 1990. Tutte le fatture, tutti i documenti, le delibere, i mandati avrebbero pubblicato tutto! Solo parole. Non vi è la minima traccia di tutto questo".

E aggiunge Migliore: "Eppure la legge regionale n. 22 del 16/12/2008 al-

«È inammissibile dovere impiegare almeno due giorni alla settimana per acquisire i documenti»

l'art. 18 recita l'obbligo di pubblicazione degli atti nel sito internet (Comma 1 - È fatto obbligo alle amministrazioni comunali e provinciali, ferme restando le disposizioni a tutela della privacy, di rendere noto per estratto, nel rispettivo sito internet tutti gli atti deliberativi adottati dalla giunta e dal consiglio e le determinazioni sindacali e dirigenziali, ai fini di pubblicità notizia. Comma 2 - È fatto obbligo alle aziende pubbliche (ex municipalizzate) di rendere noto nel rispettivo sito internet tutti gli atti adottati dal consiglio di amministrazione e le determinazioni presidenziali e dirigen-

ziali). La legge Regionale n. 6 del 14/05/09 all'articolo 10 prevede ulteriori commi che si aggiungono al precedente articolo 18 e impone che se questi adempimenti di trasparenza non vengono soddisfatti entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta e aggiornati ogni inizio mese, verranno ridotti i trasferimenti regionali all'Ente. È inammissibile che un consigliere debba impiegare almeno 2 giorni alla settimana per acquisire i documenti ed avere almeno una chiara e trasparente immagine dell'operato amministrativo".

GI. BU.

CONVEGNO A SCICLI

«Per le pensioni quale futuro?»

Scicu. Contrattazione sociale e recupero del potere d'acquisto delle pensioni. Sono questi i prossimi obiettivi su cui si concentrerà la Spi Cgil, il sindacato che si occupa di pensionati ed anziani. Si riparte dalla contrattazione sociale che vedrà coinvolti la Regione, le Province e i Comuni della Sicilia per dare respiro al potere di acquisto delle pensioni e per garantire qualità e quantità dei servizi ai pensionati. Le conclusioni tracciate nell'assemblea dei giorni scorsi a Scicli, nei locali dell'ex Camera del Lavoro dove si è tenuto un convegno sul tema "Per le pensioni quale futuro" sono state chiare e precise nel disegnare strategie e tempi di attuazione.

Il convegno ha affrontato le problematiche connesse alla qualità della vita degli anziani e dei pensionati di fronte

alla crisi con un governo centrale che ha deciso di non porre la questione pensioni come prioritaria nella propria agenda. Se l'Italia sta uscendo benissimo dal tunnel della crisi determinata dalle bolle mondiali di grande insolvenza, regge il credito e soprattutto il risparmio, il livello di disoccupazione tra i più bassi in questi anni e le banche godono ottima salute, quello che preoccupa è la salvaguardia dei redditi da pensione e la difesa del potere d'acquisto. Enzo Campioni della segreteria provinciale dello Spi, Giorgio Scirpa segretario regionale dello Spi Sicilia e Giuseppe Giavatto segretario della Cgil di Scicli hanno più volte ribadito la necessità di avere, sulla questione un'interlocuzione con gli enti, soprattutto i Comuni, che sia credibile e seria e che poi si dovrebbe tradur-

re nella politica del rigore fiscale, nella lotta all'evasione fiscale che consentirebbero di applicare una politica sociale più equa e sostenibile per i pensionati e gli anziani con il potenziamento dei servizi e i bonus a favore della categoria con l'abbattimento dei costi e l'esenzione di alcune tasse. Luciano Caon segretario nazionale Spi-Cgil ha rimarcato questi temi dandogli un respiro più ampio e continua a ritenere che lo Spi deve ripartire dalla piattaforma del 2008 con l'introduzione della 14 mensilità e la rivalutazione delle pensioni in ogni forma, diretta o indiretta per aumentare il potere d'acquisto. La Cgil cercherà di recuperare il rapporto con le altre sigle sindacali con un confronto di merito sulle cose da fare.

M. B.

Ispica Più attenzione all'ambiente **Erosione costiera e Prg** **due priorità da affrontare**

ISPICA. Il comitato «Ispicambiente» intende presentare all'assessore Paolo Mozzicato alcune priorità da affrontare.

• Nei prossimi giorni, invierà all'amministrazione un documento, per sollecitare interventi decisivi. Due sono i problemi cui, secondo il comitato, va data centralità: l'adozione del piano regolatore generale e l'erosione della costa.

Il comitato lamenta che il piano regolatore generale sia stato infatti quasi del tutto sostituito e svuotato dalle lottiz-

zazioni. Mentre sull'erosione della costa, si sollecita il progetto da tre milioni e 600 mila euro finalizzato al ripascimento morbido del litorale, così come annunciato in primavera.

«Nonostante – è scritto in una nota diffusa dal comitato – la disponibilità dimostrata dall'amministrazione e certamente apprezzata da "Ispicambiente", numerosi risultano ancora gli interventi promessi, ma non concretamente o pienamente realizzati dal Comune». ◀ (e.b.)

CENTROSINISTRA. Nicosia perde pure il sostegno di Sinistra e libertà

Vittoria, crisi di maggioranza Mustile rompe col sindaco

È sempre più in crisi la maggioranza. Il sindaco Nicosia rompe con Mustile e perde anche il sostegno di «Sinistra e libertà».

Francesca Cabibbo
VITTORIA

●●● Si rompe un altro anello della maggioranza che sostiene a Vittoria il sindaco Nicosia. Dopo aver perso i quattro consiglieri dell'Mpa, poi quelli di Pro Scoglitti, del Gap ed alcuni consiglieri che sono transitati nelle fila del centrodestra, il sindaco perde anche l'appoggio di Pippo Mustile. Il consigliere provinciale di Sinistra e Libertà, non ha gradito le polemiche di questi giorni e le critiche rivolte dal primo cittadino nei confronti di Salvatore Garofalo. "La misura è colma - afferma Mustile - l'ennesima presa di posizione pubblica del sindaco dura e astiosa nei confronti di un esponente della Casa della sinistra, ha letteralmente fatto traboccare il vaso. Ho aderito coraggiosamente al progetto della maggioranza

che governa Vittoria, nella speranza di poter vedere i cambiamenti concordati nel tavolo programmatico, perché ritenevo che non ci può essere un futuro politico amministrativo sicuro per Vittoria senza un centro-sinistra unito, compatto e forte. Al sindaco Nicosia, pur non essendo il "mio" sindaco riconoscevo una carica



IN CONSIGLIO BOTTA E RISPOSTA SUGLI AUSILIARI DEL TRAFFICO

di novità che poteva essere foriera di buone cose. Oggi a distanza di un anno, devo arrendermi all'evidenza: c'è uno scontro continuo del sindaco (che io considero strumento di questo progetto e non il progetto stesso), con tutti coloro che devono essere i nostri alleati in una prossima tornata elettorale, molto difficile da vince-

re". Mustile, dunque, getta la spugna. E lo fa alzando il "velo" anche su quello che è stato uno dei refrain della campagna elettorale, il presunto appoggio (fuori da ogni ufficialità) dell'ex sindaco Aiello a Nicosia.

E, intanto, in Consiglio comunale torna la polemica sui «Vat» (Volontari ausiliari del traffico). "I Vat rischiano di essere triturati dal clima delle opposte fazioni del consiglio comunale". Lo afferma il consigliere comunale Peppe Cannella (Bellaciao), dopo la seduta consiliare di venerdì sera, conclusa alle quattro del mattino. In aula, è approdato il regolamento predisposto dalla giunta per dar vita al gruppo dei "volontari del traffico", che dovrebbe raddrizzare la gestione "fai da te" degli anni passati. I consiglieri hanno approvato i 18 punti del regolamento (con alcuni emendamenti presentati da Fabio Prelati, di Italia dei Valori), ma il Pd ha chiesto il parere preventivo della Corte dei Conti ed il voto finale è stato rinviato a giovedì prossimo. (FC)

«Senza piano regolatore nessuna crescita»

Vittoria. Le sollecitazioni del nuovo presidente territoriale della Cna, Giuseppe Santocono

VITTORIA. Nuovo presidente alla Cna di Vittoria. Ieri sera, durante l'assemblea congressuale, è stato eletto Giuseppe Santocono che succede a Sebastiano Randazzo. Nominati anche i componenti della presidenza territoriale. Si tratta di: Rosario Oliveri, Vito Gravina, Giovanni Secondo, Giuseppe Biundo. Ai lavori, coordinati dal responsabile organizzativo locale, Giorgio Stracquadanio, ha partecipato il segretario provinciale della Cna, Giovanni Brancati.

È stata presa la decisione di formare gruppi di lavoro tematici per ciascuna delle Unioni presenti a Vittoria così da affrontare più nel dettaglio le varie problematiche segnalate dai settori produttivi. L'assemblea è anche

servita per fare il punto sulla crisi economica, che investe Vittoria in alcuni degli aspetti cruciali dello sviluppo, e per evidenziare le difficoltà di accesso al credito da parte delle piccole e medie imprese.

È stata posta, altresì, la questione edilizia sottolineando come una città senza Piano regolatore generale non ha prospettive certe di crescita, almeno per quanto riguarda il suddetto comparto. Sottoposti all'Amministrazione comunale i nodi riguardanti la commissione edilizia per i quali, però, sembra che da palazzo Iacono ci si stia adoperando al fine di assicurare la piena risoluzione della vicenda. L'assemblea ha altresì trattato l'argomento

dell'autoporto di Vittoria, progetto per la concretizzazione del quale la Cna si è spesa moltissimo. È stato preso atto che già dal 23 settembre prenderanno il via le procedure per l'esproprio dei terreni in cui l'infrastruttura dovrà sorgere. È stata però rilevata la pesante mancanza di infrastrutture interne mentre non si hanno ancora notizie certe circa la realizzazione della nuova area industriale che avrebbe dovuto fare parte integrante della pianificazione del del terzo polo portato avanti dal Consorzio Asi di Ragusa. "Sono mancanze penalizzanti per l'economia locale - ha sottolineato Santocono - a cui speriamo si possa porre rimedio in tempi relativamente brevi".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

SICILIA

CAMMARATA E 27 CONSIGLIERI COMUNALI E PROVINCIALI: «VOGLIAMO SAPERE SE ESISTE UN SOLO PARTITO»

Si alza lo scontro, Pdl sempre più diviso I lealisti minacciano di autosospendersi

● Scorna e due deputati all'Ars: «Gruppi alternativi destabilizzano Berlusconi». Miccichè: «Io vado avanti»

Il presidente dell'Ars Cascio invita gli uomini del Pdl «alla lealtà verso Berlusconi». I finiani schierati con Miccichè. Caputo: «Ma lui lavora contro il leader».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «C'è chi si prepara al dopo Berlusconi»: gli uomini del Pdl vicini al ministro Angelino Alfano rispondono all'attacco di Gianfranco Miccichè e minacciano di autosospendersi in massa se il partito, anche da Roma, non bloccherà i «ribelli». Ma il sottosegretario e gli uomini della sua corrente rilevano che il coordinamento regionale piadellino lavora per far cadere il presidente Lombardo. E nel dirsi contrario, Miccichè respinge l'invito del senatore azzurro Pino Finarello ad assumere eventualmente la candidatura a Palazzo d'Orleans recuperando così l'uni-

VIZZINI: «ALFANO E IL SOTTOSEGRETARIO DEVONO TROVARE UN ACCORDO»

tà del Pdl.

Micchè ha annunciato sabato la creazione di gruppi distinti dal Pdl negli enti locali (a cominciare da Comune e Provincia di Palermo) e presto all'Ars. Una mossa che coinvolgerà gli uomini ex An vicini a Gianfranco Fini e per questo i cosiddetti lealisti del Pdl intravedono una strategia nazionale: indebolire, in Sicilia, le fondamenta del consenso elettorale di Berlusconi proprio nel momento di maggiore difficoltà del premier. Per questo i deputati nazionali, Simona Vicari, Enzo Galioto ed Enrico La Loggia individuano nelle mosse di Miccichè «solo ambizioni personali».

A rompere gli indugi, dopo due giorni di attacchi di Miccichè, è stato il sindaco di Palermo Diego Cammarata: «Creare i gruppi autonomi è un attacco a Berlusconi, in un momento in cui dovremmo essere tutti protesi a far argine di fronte ai tentativi di destabilizzare la sua leadership». Cammarata, il cui feeling con Schifani è fortissimo, anticipa che «se la nascita dei

gruppi è colma e tali reazioni non potranno non arrivare».

Anche se Carlo Vizzini, senatore fra i più ascoltati a Palazzo Grazioli, ritiene che «Berlusconi non chiuderà mai la partita con un vincitore e un vinto. Ci ha più volte indicato la via dell'intesa».

In attesa di un intervento romano, che secondo alcuni piadellini potrebbe anche prevedere l'invio di un dirigente nazionale in qualità di commissario, anche chi sposa le tesi di Cammarata prova a lavorare per la sintesi. Per il presidente, dell'Ars Francesco Cascio «sarebbe ora che si tornasse a ragionare mettendo da parte aspirazioni personali e individualiste». Cascio invita tutti gli uomini del Pdl «a un sentimento di lealtà verso Berlusconi» e a «sedersi attorno a un tavolo per salvare le prospettive di successo elettorale». Vizzini aggiunge che «Alfano e Miccichè dovrebbero assumersi la responsabilità di trovare una sintesi sulla base del fatto che Berlusconi è il leader di oggi e di domani. Solo dopo si può parlare di coordinamento regionale». E la stessa Caronia si augura che «prevalega comunque il buonsenso».

La partita ha spaccato anche An. Sono pronti a sposare l'idea del gruppo autonomo i finiani di lungo corso: Fabio Granata, Pippo Scalia, Carmelo Briguglio e Nino Lo Presti che però dicono ancora no al partito del Sud. All'Ars anche Alessandro Aricò è sulle stesse posizioni. Mentre Salvino Ca-

puto si dice pronto all'autosospensione proposta dagli alfaniani: «La verità è che se c'è qualcuno che sta lavorando per creare le condizioni di una alternativa a Silvio Berlusconi, costui è proprio il suo pupillo Miccichè».

Ma il sottosegretario che ha stretto il patto con Lombardo trova al suo fianco gli storici fedelissimi - Giulia Adamo, Franco Mineo e Giacomo Terranova - e sfida ancora l'area di maggioranza del Pdl: «Non è possibile che il coordinatore Giuseppe Castiglione abbia assessori regionali che fanno riferimento a lui e contemporaneamente attacchi il governo. Abbia il coraggio di essere coerente. Non mi sento rappresentato da capigruppo negli enti locali che hanno posizioni opposte alle mie ma non mi passa per l'anticamera del cervello di abbandonare il Pdl ma proseguirò nel progetto di creazione di gruppi autonomi».

Francavilla Sicilia L'assemblea di Arenzano Castellana e Cugnata nel direttivo dell'Associazione Agende 21 locali

Michele La Rosa
FRANCAVILLA SICILIA

Si è svolta ieri ad Arenzano l'assemblea dei soci del Coordinamento nazionale delle Agende 21 locali, che ha celebrato il decennale dell'Associazione, che annovera oltre 500 soci pubblici costituiti da Regioni, Province, Comuni, Enti Parco e Comunità montane. Per la prima volta in seno al direttivo nazionale è stato eletto il rappresentante di un Parco: è Giuseppe Castel-



Giancarlo Cugnata, Emanuele Burgin, Giuseppe Castellana

lana, commissario straordinario dell'Ente Parco Fluviale dell'Alcantara.

La Sicilia, che annovera oltre 200 soci, potrà vantare una forte rappresentanza nel nuovo direttivo appena eletto. Sono infatti ben quattro i nuovi eletti, rispetto alla unica presenza siciliana nel consiglio direttivo nazionale scaduto. Insieme al commissario del Parco dell'Alcantara ci sono l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente Mario Milone, il Presidente della provincia di Palermo Giovanni Avanti e l'Assessore all'ambiente del Comune di Comiso Giancarlo Cugnata. Nuovo presidente dell'Associazione è stato eletto Emanuele Burgin, assessore all'ambiente della Provincia di Bològna. ◀

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Controllo strategico. Senza documenti

Niente sanzioni per l'ufficio che non misura i risultati

Maria Teresa Nardo

■ Dopo le modifiche proposte in conferenza unificata il «ciclo di valutazione delle performance» per regioni ed enti locali rischia di svuotarsi di contenuti essenziali. Il "Brunetta-bis" - nel richiamare gli articoli rispetto ai quali gli enti pubblici territoriali devono adeguare i propri ordinamenti - non tiene conto in particolare degli ambiti di misurazione della performance organizzati-

MANCATO ADEGUAMENTO

Sindaci e governatori non hanno l'obbligo di attivare i meccanismi necessari a programmare e valutare le performance

va (articolo 8) e dei report di rappresentazione dei risultati conseguiti (articolo 10).

Se il testo finale confermasse questa impostazione, la nuova norma non obbligherebbe regioni ed enti locali ad adeguare i propri ordinamenti agli «ambiti di misurazione e valutazione delle performance organizzative», quindi al controllo strategico. Gli stessi enti però, in base all'articolo 3, comma 4, sono obbligati a misurare, valutare e premiare tenendo presente la duplice dimensione della perfor-

mance (organizzativa e individuale). Da una lettura sistematica, dunque, diventa ancora più difficile comprendere le ragioni di tale scelta.

L'articolo 8, comma 1, individua gli ambiti interessati dalla «performance organizzativa» e quindi, per citare alcuni esempi, l'impatto delle politiche sulla soddisfazione della collettività, la misurazione dell'effettivo grado di attuazione di piani e programmi, nel rispetto delle fasi, dei tempi, degli standard qualitativi e quantitativi e del livello di risorse previste; la rilevazione del grado di soddisfazione dei destinatari delle attività e dei servizi. Questi principi, a rigor di logica, dovrebbero interessare molto più un ente locale poiché eroga direttamente servizi ai cittadini che non un'amministrazione centrale.

L'articolo 10 rappresenta per le Pa un esempio concreto di «omogeneità e uniformità» dei documenti di rappresentazione dei risultati. La norma prevede che le amministrazioni, per «assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance», annualmente redigano due documenti: uno programmatico a valenza triennale (Piano della performance) l'altro di consuntivo (Relazione sulla performance). Il primo individua indirizzi e obiettivi strategici

LE ESCLUSIONI

Le principali parti della norma a cui regioni ed enti locali non sono tenuti ad adeguarsi

- Individuazione delle parti su cui si esercita il sistema di misurazione e valutazione delle performance, tra cui
 - Impatto delle politiche sui bisogni della collettività
 - Grado di attuazione dei programmi rispetto agli obiettivi previsti
 - Rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti
 - Efficienza nell'impiego delle risorse
 - Qualità e quantità delle prestazioni erogate
- Obbligo di redazione del piano delle performance (preventivo) e della relazione sulle performance (consuntivo), con blocco di assunzioni, consulenze ed erogazione del trattamento accessorio nelle strutture che non adempiono
- Creazione di un organismo indipendente di valutazione delle performance, con il compito di
 - Monitorare il funzionamento complessivo del sistema della valutazione
 - Comunicare le criticità agli organi di governo e amministrazione
 - Validare la relazione sulle performance

ed operativi, e definisce con riferimento alle risorse disponibili gli indicatori per la misurazione della performance organizzativa e individuale. Il secondo evidenzia i risultati raggiunti rispetto agli obiettivi programmati. Peccato che anche in questo caso le regioni e gli enti locali non sono tenuti ad adeguare i propri ordinamenti all'articolo 10, e soprattutto al comma 5 dove si vietano assunzioni, consulenze e l'erogazione della retribuzione di risultato in caso di mancata adozione del piano della performance. La stessa sorte riguarda l'articolo 11, commi 7 e 8, con cui si impone di pubblicare sul sito istituzionale le informazioni utili a garantire la trasparenza dei risultati, e si blocca la retribuzione di risultato ai dirigenti che non adempiono all'obbligo.

Se queste modifiche fossero confermate, rischierebbe di cadere l'obbligo per regioni ed enti locali di produrre, a preventivo e consuntivo, i documenti necessari per programmare, misurare e comunicare i risultati dell'azione amministrativa. Con queste regole non mancherebbe certo gli enti che segheranno con il controllo strategico, gli indicatori di impatto, la misurazione e comunicazione delle performance organizzative, ma continueranno ad esserci molte realtà, nel darsi le proprie regole, che si sentiranno dispensate dal rispettare tali principi. In un quadro così frastagliato diventa difficile anche ipotizzare una valutazione comparativa fra i risultati delle amministrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Le modifiche al decreto attuativo della «legge-Brunetta»

Premi in busta fai-da-te per regioni, comuni e sanità

I tre gradini di merito obbligatori solo nello Stato

Gianni Trovati

Regioni, enti locali e sanità imboccano una via autonoma verso i nuovi sistemi di valutazione del personale, lasciando solo la pubblica amministrazione centrale a destreggiarsi con la griglia rigida delle tre fasce di merito che tagliano con l'accetta i "premi" in busta paga, prevista dalla versione originaria del decreto attuativo della riforma del pubblico impiego.

La declinazione locale della meritocrazia made in Brunetta, che riguarda circa 1,3 milioni di dipendenti pubblici (il 37% del totale) è nata a luglio, quando il via libera ottenuto dal decreto in conferenza unificata ha aperto una parentesi nel gelo dei rapporti fra regioni e governo, e sta maturando in commissione alla Camera e al Senato. Il viaggio parlamentare del decreto dovrebbe concludersi nei prossimi giorni, ma l'orientamento della maggioranza è di accogliere con poche eccezioni le indicazioni dell'Unificata. «I meccanismi di un comune, magari piccolo, non possono essere uguali a quelli impiegati in una struttura con migliaia di dipendenti», spiega Giorgio Stracquadanio (Pdl), relatore del provvedimento insieme al collega Michele Scandroglio alle commissioni unite Affari istituzionali e Lavoro di Montecitorio. Di qui l'idea di riservare solo agli uffici statali la griglia del merito in versione originaria, che riserva il 50% delle risorse del trattamento accessorio a un dipendente su quattro, chiede al 50% del personale di accontentarsi dell'altra metà dei fondi e lascia a secco l'ultimo quarto degli organici.

Per la meritocrazia di enti lo-

cali e sanità, il testo che sta per uscire dal Parlamento propone una doppia deroga. La prima è riservata ai comuni, e non sono pochi, che contano fino a 5 dirigenti (oppure 8 dipendenti): questi enti evitano *tout court* la distinzione del personale in una graduatoria, e si dovranno limitare ad assicurare «l'attribuzione selettiva della quota prevalente» di premi «a una percentuale limitata del personale». Nei fatti, però, l'iniezione di flessibilità è massiccia per tutti gli enti esteri al perimetro statale. Regioni, enti locali e servizio sanitario dovranno dividere il personale in «almeno» tre fasce di merito, ma nei vari scalini del podio le buste paga potranno incontrare una scansione più morbida

rispetto a quella fissata dalla legge per le amministrazioni centrali. E, soprattutto, si potrà evitare di tagliare del tutto il trattamento accessorio a chi è considerato meno "meritevole", perché l'unico vincolo rimane quello di assegnare a chi occupa la fascia più alta una «quota prevalente» delle risorse destinate ai premi.

Le distanze effettive fra gli stipendi dei più bravi e quelli di chi è considerato meno brillante dipenderanno dalle regole che ogni ente deciderà di darsi. Regioni ed enti locali avranno tempo infatti fino a fine 2010 per adeguare i propri ordinamenti alle nuove regole previste dall'attuazione della legge Brunetta. Dove le amministrazioni

non procederanno in tempo al restyling dei meccanismi di valutazione e gestione delle performance scatteranno in automatico le regole previste per l'amministrazione statale, ma anche questa condizione non sarà definitiva perché il riordino interno potrà avvenire automaticamente in qualsiasi momento. La verifica, a posteriori, sarà effettuata in Conferenza unificata sulla base dei documenti che tutti gli enti dovranno inviare (entro fine 2011) sulla distribuzione del trattamento accessorio per il personale dirigente e dipendente: «Questo meccanismo», sottolinea Scandroglio, «attribuisce la massima responsabilità ai dirigenti, che però devono aver gli incentivi adeguati. Come la politica è soggetta al giudizio degli elettori, si deve immaginare anche per i dirigenti, almeno quelli non in uno spoils system che premi i migliori ma metta a rischio il posto di chi non merita».

Il pacchetto di deroghe previste per la gestione locale della meritocrazia ricade pure sulla disciplina delle "promozioni", anch'essa rivista dalla riforma. Brunetta, nella collocazione nella fascia di merito più alta per un triennio (o 5 anni non consecutivi), costituirà titolo prioritario solo per i dipendenti dello Stato, mentre per le progressioni economiche (quelle senza avanzamenti gerarchici) regioni ed enti locali dovranno garantire la «selettività» (già prevista nelle norme attuali), e nelle progressioni di carriera si comporteranno come le altre Pa riservando al massimo il 50% dei posti nei concorsi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

POTERE AI POLITICI

Se la Lega boccia o salva i dirigenti

Dopo la cura in conferenza unificata l'attuazione della legge-Brunetta introduce una "meritocrazia locale" diversa da quella statale. Ma alla Lega non basta, e alla Camera il partito di Bossi chiede che a giudicare i dirigenti negli enti locali siano i politici.

«Promuovere un diverso coinvolgimento dei politici nella valutazione dei dirigenti - scrive nelle osservazioni al provvedimento Manuela Dal Lago, che prima di arrivare a Montecitorio è stata per dieci anni, sempre in quota Carroccio, presidente della provincia di Vicenza - è un'esigenza di fondo, nella consapevolezza che negli enti

locali l'organo politico svolge un ruolo centrale nella gestione stessa dell'amministrazione». Da più di un decennio insonniti, le leggi Bassanini hanno provato a separare la politica dalla gestione, ma i risultati sembrano scarsi e tornare indietro è questione di un secondo: permettendo anche ai politici di mandare a casa i dirigenti non graditi. L'idea è sempre della Dal Lago, che suggerisce di cancellare i commi che «introducono forti limitazioni» allo spoils system; anche se ai porri sarebbero le sentenze di questi anni della Corte costituzionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attacco alle élite Anche la Gelmini con lui: il tentativo di sovversione c'è

Brunetta: non mi pento È in gioco la democrazia

Bondi: bene, basta ipocrisie su chi disprezza il voto popolare

ROMA — Pentito? «Nient'afatto: non sono mica ipocrita». Il giorno dopo la denuncia, a tutto campo, di un «colpo di Stato» ordito dalle «élite» della «rendita parassitaria, burocratica, finanziaria, editoriale» e dalla «sinistra per male» che «dovrebbe andare a mori ammazzata», il ministro della Funzione Pubblica, nell'omonima trasmissione di Rtl «Brunetta della domenica», non accenna un passo indietro. Anzi, se possibile, ne fa uno in avanti: «Se i giornalini

«Discorsi pericolosi»

Il pd Bersani: discorsi pericolosi, si calmi. Col popolo ci stiamo noi, loro aiutano i ricchi evasori

o giornaloni si attaccano ad una battuta ironica fatta in romanesco, facciano pure, ma nel merito di quello che ho detto non ho ricevuto nessuna obiezione». E ancora: «I benpensanti dicono che ho usato toni forti, ma qui è in gioco la democrazia». Poi se la prende con il segretario del Pd perché aveva affermato, con una battuta, che «l'unica brunetta» che rispettava era «quella dei "Ricchi e Poveri"»: «Mi turba l'uscita di Franceschini. Invece di interrogarsi sulla sinistra e le élite parassitarie, risponde con un commento da vero intellettuale: dobbiamo

farcene una ragione».

Mentre il ministro continua il suo affondo a tutto campo, nel centrosinistra non si placa la rivolta scoppiata il giorno prima contro le sue parole. Nella maggioranza, pur con qualche presa di distanza rispetto ai toni usati, prevale invece, in linea di massima, il consenso. In qualche caso decisamente convinto. Come quello del ministro della Cultura Sandro Bondi: «Brunetta ha compiuto un'opera intellettuale, nel senso che ha squarciato il velo di ipocrisia che divide la maggioranza dei cittadini italiani da una minoranza che disprezza il voto popolare e che pretenderebbe di sostituirsi ad esso». Ugualmente concorde Mariastella Gelmini: «Quanto affermato da Renato Brunetta rispecchia perfettamente quello che sta accadendo in Italia: c'è un tentativo, neanche troppo celato, di sovvertire un governo eletto dal popolo attraverso operazioni di palazzo che nulla hanno a che fare con l'opinione degli italiani». Secondo il ministro dell'Istruzione la maggior parte dei cittadini sarebbe infatti perfettamente d'accordo con i concetti e i timori espressi il giorno prima da Brunetta: «Il consenso per questo governo è stabile al 60 per cento ed è rimasto costante in tutti questi mesi, durante i quali lobby giornalistiche e finanziarie hanno tentato di oscurare l'immagine del presidente del Con-

siglio».

Per Nicolò Ghedini il ministro della Funzione Pubblica «va ringraziato perché ha esplicitato il pensiero di molti, pur usando parole forti». Mentre per Giorgio Stracquadanio «se c'è un errore che ha commesso Renato Brunetta nella sua requisitoria contro le lobby antidemocratiche e la sini-

stra che le sostiene è stato un eccesso di pacatezza».

Dal Pd arriva invece la stroncatura senza appello di Piero Fassino: «Mi sembra che stiamo assistendo ad una manifestazione di isteria che non merita tanta considerazione. Quando si arriva a toni di quel genere non si ha rispetto per nessuno, né per gli avversari, né per i dipendenti pubblici, né per i cittadini. E la politica si discredita».

Ma ancora più duro è il candidato alla segreteria Pierluigi Bersani: «Il ministro dice che il governo sta con il popolo? Si dia una calmata. Col popolo ci stiamo noi, loro aiutano i ricchi evasori». Per l'ex ministro del governo Prodi le accuse di Brunetta non sono da prendere alla leggera: «Sotto queste cose c'è qualcosa di più serio. Si sta innescando un messaggio che non va sottovalutato. Che è di tipo populistico. Brunetta, Tremonti, Sacconi, lo stesso Berlusconi ci stanno raccontando che loro farebbero la battaglia contro i ricchi, contro le élite, che loro sarebbero col popolo e noi saremmo con

le élite. In realtà stanno rientrando in questo momento dall'estero capitali alla modica cifra del 5%, con esenzione da ogni pendenza giudiziaria, di qualsiasi genere. Sono i poveracci questi qui? A chi sta facendo questo regalo Brunetta? Si calmi. Al popolo ci pensiamo noi, loro pensino ai ricchi evasori che stanno aiutando. È ora di smascherare questi di-

scorsi perché cominciano a diventare abbastanza pericolosi».

Per Antonio Di Pietro il ministro «dovrebbe guardarsi allo specchio» perché «c'è chi va in Parlamento per far condonare l'evasione fiscale, per farsi leggi a proprio uso e consumo».

R. Zuc.

Le accuse

Le élite
Il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, intervenendo sabato scorso alla festa del «Venerdì a Cortina», ha denunciato la presenza nella società di «élite della sinistra per male», contrapposte alla sinistra per bene, che stanno preparando un vero e proprio colpo di Stato.
La sinistra. Sempre Renato Brunetta ha poi rivolto un messaggio a questa sinistra da lui criticata: «Io dico a questa sinistra: ma va a mori ammazzata».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

L'urlo dei parà della Folgore poi le note del Silenzio L'Italia accoglie i caduti

Omaggio di Napolitano alle vittime. Oggi funerali in San Paolo

ROMA — Oggi è il giorno dell'addio, il giorno dei funerali dei sei parà della Folgore assassinati a Kabul. Alle 11 comincerà quell'ultimo triste rito, dopo il quale le mamme, le mogli e i bambini proveranno il dolore del distacco definitivo dai loro uomini che non ci sono più.

Le esequie saranno celebrate nella basilica di San Paolo, la stessa chiesa che conobbe, sei anni fa, un altro giorno sconvolgente, quello dell'estremo saluto ai diciannove uomini massacrati in Iraq, a Nassirya.

Ci saranno le massime autorità politiche, con in testa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e il premier Silvio Berlusconi. Tutti stretti attorno ai familiari dei caduti, mentre l'ordinario militare monsignor Vincenzo Pelvi officierà la cerimonia e leggerà un messaggio del Papa. Già ieri Benedetto XVI, all'Angelus domenicale, ha espresso il «proprio dolore» per i soldati morti.

Quei soldati ritornati dentro sei bare ieri mattina, alle 9 e 30, quando il C-130 dell'Aeronautica è atterrato sulla pista di Ciampino. Un picchetto di paracadutisti ha lanciato l'urlo della Folgore, un saluto che suona di forza e di rabbia, poi il trombettiere ha intonato il motivo struggente del Silenzio mentre i feretri, avvolti nel tricolore, venivano portati fuori dalla pancia buia dell'aereo.

Accompagnato dai presidenti di Camera e Senato, Fini e Schifani, il capo dello Stato Napolitano ha reso omaggio ai caduti, si è inchinato davanti alle bare appoggiando su ognuna di esse una mano, un gesto quasi paterno verso il capita-

no Antonio Fortunato, il sergente maggiore Roberto Valente, il caporal maggiore capo Massimiliano Randino e i caporal maggiori scelti Davide Ricchiuto, Giandomenico Pistonami e Matteo Mureddu. E' toccato poi ai periti di medicina legale compiere quell'atto burocratico ma necessario dell'autopsia, una semplice verifica da cui è risultato che la morte è avvenuta per «trauma da esplosione».

Nel pomeriggio si è avuta la misura dell'affetto e della commozione della gente comune verso i soldati, verso quei sei uomini vittime di un mostruoso attentato. Una gran folla premeva davanti all'ospedale del Celio dove è stata allestita la camera ardente. Una sfilata silenziosa di gente con gli occhi lucidi di lacrime, di donne che mormoravano «potevano essere figli miei». Tra la folla, è comparso anche Cesare Prandelli, l'allenatore della Fiorentina, che ieri sera ha poi giocato

contro la Roma. Al Celio sono ricoverati i quattro militari rimasti feriti nell'attentato di Kabul. Sono il maresciallo dell'Aeronautica Felice Calandriello, 58 anni, di Sassano (Salerno), e i tre caporalmaggiore della Folgore Rocco Leo, 26 anni, di Francavilla Fontana (Brindisi), Sergio Agostinelli, 32 anni, nato in Svizzera, e Ferdinando Buono, napoletano di 30 anni. Sono ancora sotto choc, e tuttavia oggi vogliono partecipare ai funerali dei loro amici.

Sull'Afghanistan il ministro della Difesa Ignazio La Russa esclude un aumento degli italiani. Dice: «Il contingente internazionale può essere anche aumentato, ma non necessariamente con un numero più alto di truppe italiane». Secondo il ministro, «dovrebbero dare di più Paesi presenti con un numero di militari inferiore al nostro».

Marco Nese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl Oggi il faccia a faccia: sul tavolo patto di consultazione e rapporto con l'alleato leghista

Berlusconi e Fini al chiarimento

E l'Osce invita il premier a ritirare le querele per diffamazione

ROMA — Nel giorno in cui prepara un incontro cruciale per il Pdl, quello che lo vedrà ospite di Gianfranco Fini oggi pomeriggio a Montecitorio, Silvio Berlusconi subisce nuove critiche dal fronte internazionale. Stavolta è l'Osce (l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa) che, attraverso il suo rappresentante per la libertà di stampa, chiede al premier di ritirare le sue querele per diffamazione contro *la Repubblica* e *l'Unità*, perché «fare continuamente domande, anche se di parte, è uno strumento della funzione correttiva dei media. Il diritto di informazione del pubblico include inevitabilmente il diritto dei media a fare domande. I dirigenti politici devono accettare un livello di critica più alto rispetto agli altri cittadini a causa delle funzioni che ricoprono».

«Il Pdl invece di reagire, rifletta», dice il pd Morri, ma l'avvocato del premier Nicolò Ghedini è categorico: «La libertà di

stampa è un valore, altra cosa è la libertà di insultare, di diffamare, di mistificare. In questo caso ogni cittadino deve potersi difendere con i mezzi democratici a sua disposizione chiedendo ad un giudice civile di valutare l'offensività di alcuni scritti».

Berlusconi intanto si prepara

all'incontro con Fini. La previsione è che «in qualche modo i due troveranno un'intesa, perché sono obbligati a farlo», ma la preoccupazione tra i maggiori del Pdl serpeggia. Fini infatti si presenta all'appuntamento con richieste precise e stringenti. Intanto, un «patto di consultazione permanente»

che non lo faccia mai più trovare di fronte a un fatto compiuto; poi vuole che le cene del lunedì non siano più il luogo dove si prendono le decisioni, che deve invece diventare il vertice di maggioranza, o meglio una «stanza di coordinamento del partito con la Lega». Ma oltre a questi nodi — sui quali Berlu-

sconi è pronto a venirci incontro — Fini vorrà scioglierne anche altri delicati: intanto, vorrà spiegazioni sulla linea del *Giornale*, che lo ha attaccato più volte, e non gli basterà — dicono i suoi — che Berlusconi dica che lui «non c'entra niente». E ancora, probabilmente chiederà conto al premier di una certa «azione sistematica sulle truppe altrui», come dice un alto esponente di An riferendosi all'avvicinamento al premier di alcuni ex fedelissimi o colonnelli finiani.

Insomma, di carne al fuoco ce n'è tanta, e non si esclude nemmeno che Fini abbia qualcosa da dire anche sulla politica economica del governo. Per questo all'ottimismo obbligato dei più, va aggiunta anche l'ultima postilla: «Molto dipenderà da come si prenderanno i due. Perché anche l'approccio, ogni singola parola e sfumatura possono contare».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco La proposta di Bonanni dopo i dati sulle dichiarazioni 2008

La Cisl e il caso redditi «Tassiamo i consumi per alleggerire l'Irpef»

Gli artigiani: l'evasione è concorrenza sleale

ROMA — Nel 1996 Gianfranco Fini propose di pagare le tasse come negli Usa, abolendo la ritenuta alla fonte per i lavoratori dipendenti. Era un vecchio cavallo di battaglia di Marco Pannella e dei radicali e il leader di An lo rilanciò in piena campagna elettorale, mentre montavano le polemiche sull'iniquità fiscale. Fu sommerso dalle critiche. Sarcastiche a sinistra («vuole dire ai dipendenti che possono evadere anche loro»). Imbarazzate a destra, dove il gelo di Giulio Tremonti fece comunque più rumore dell'epiteto che Umberto Bossi rifilò a Fini: «Pataccaro». Ma qualche pernacchia arrivò perfino al premio Nobel per l'Economia, Franco Modigliani, che in una intervista al *Mondo* aveva osato dire: «Ritengo che sia un'ottima idea».

Nessuno può sostenere che il Fisco italiano sarebbe più equo se quella proposta fosse passata. Ma nemmeno il contrario. Se nel 1993 il *Corriere* titolava «Nel libro mastro delle tasse i più ricchi sono i di-

pendenti», raccontando che i «salariati» avevano denunciato nel 1991 in media 23,4 milioni di lire contro i 20,9 milioni degli imprenditori, quindi 5 anni più tardi appena 75.689 contribuenti hanno dichiarato oltre 200 mila euro e di questi ben 43.006 sono lavoratori dipendenti.

Dice il presidente della Confartigianato Giorgio Guerrini: «La storia dimostra che la triste pratica dell'evasione è suddivisa fra tutti: autonomi, piccole e grandi imprese, dipendenti. Non c'è una categoria sola con la stella dell'infamia. Esiste un problema serio, che sottrae ingentissime risorse allo Stato. Il fatto è che c'è un rapporto molto difficile e conflittuale fra il contribuente e il Fisco».

Rapporto che il segretario generale della Cisl Raffaele Bonanni propone di riequilibrare «con un accordo fra governo e opposizione» in questo modo: «Primo, abbassare le aliquote per lavoratori dipendenti e pensionati compensando il minor gettito con

maggiori tasse sui consumi. Perché tutti consumano, ma chi ha più soldi, indipendentemente da quanto dichiara al Fisco, consuma di più. Secondo: rendiamo tracciabile tutto ciò che spendiamo, e quindi attuiamo controlli molto più

Le posizioni

Raffaele Bonanni, segretario generale della Cisl (foto a sinistra) propone di tassare i consumi per abbassare le aliquote, soprattutto di

do ancora quattro anni davanti a sé riesca a mettere in piedi un meccanismo efficace. Anche per assicurare un miglior controllo delle spese degli enti locali, che va di pari passo con il contrasto all'evasione. Perché se il cittadino vede che le risorse non vanno a buon fine è più portato a

evadere».

Speranza che Bonanni mostri di condividere fino a un certo punto: «Il federalismo fiscale ci sta bene, ma a patto che non sia il cambiamento del Gattopardo, visto che non interviene nel rapporto fra il Fisco e le categorie, alcune delle quali sono tartassate con la ritenuta alla fonte. Ai lavoratori autonomi dico che dobbiamo incastrare la politica inerte con una proposta unitaria. Non so se sarà possibile andare ancora avanti così. Ora», avverte il segretario della Cisl, «appena si tocca il tasto del Fisco è come toccare un nervo scoperto. I cittadini non hanno più il potere di farsi rappresentare e questo sta avariando la democrazia». Che cosa c'entra con le tasse? Replica Bonanni: «Ricordate i coloni americani che gridavano: no taxation without representation? Devono stare attenti, perché fra tasse e rappresentanza scoppierà un conflitto molto aspro».

Sergio Rizzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tasse pagate dalle imprese

dati in miliardi di euro

60,7	gettito fiscale garantito dalle imprese
Di cui:	
50,7	da Ires delle società di capitale
10	da Irpef di società di persone e ditte individuali (artigiani e commercianti)

* Compresi fabbricati e terreni

Fonte: Dipartimento delle Finanze, anno 2007



CORRIERE DELLA SERA

serrati. Sarebbe ancora più facile se i 75 mila finanziari venissero impiegati solo per le mansioni d'ufficio e non per compiti di polizia o le scorte ai politici».

I controlli, ovvero la nota dolente. «Fra cittadino e Fisco i rapporti sono complica-

ti», argomenta Guerrini, «anche per le troppe imposte a più livelli. Il risultato è un'ansia che porta a trovare forme di elusione. Non voglio in alcun modo difendere chi evade, tanto più perché questa situazione determina una situazione di concorrenza sleale nei confronti di chi paga le tasse da parte di coloro che non le pagano. Il fatto è che non sono mai stati introdotti meccanismi di semplificazione che agevolino anche i controlli. Sembra un gioco delle parti che non arriva mai al risultato». L'unica soluzione, secondo il presidente della Confartigianato, è «la concreta applicazione del federalismo fiscale». Guerrini dice di sperare che «questo governo, aven-

dipendenti e pensionati. Il presidente di Confartigianato, Giorgio Guerrini (foto a destra), dice: «La storia dimostra che la triste pratica dell'evasione è suddivisa fra tutti: autonomi, imprese, dipendenti».